

Attorno a questo tema e nel contesto della rassegna abbiamo organizzato quattro gruppi di lavoro che si sono suddivisi in seguenti compiti:

- L'organizzazione di un'esposizione inedita ("Un sentiero tra i monti. Viaggio alla scoperta di Heidi e di Johanna Spyri", che si terrà alla Biblioteca cantonale di Lugano tra l'11 dicembre 2013 e il 31 gennaio 2014), con materiali d'archivio ed oggetti più moderni, per la quale gli studenti coinvolti hanno lavorato dall'ideazione al reperimento del materiale, dallo studio del percorso espositivo all'allestimento anche multimediale.
- La curatela di un volume con una raccolta di saggi di esperti, intitolato "Heidi oltre la storia" (Biblioteca cantonale di Lugano, Lugano 2013).
- Un concorso letterario "Aria di Fiaba" per adulti e per i bambini delle Scuole elementari di Lugano. Gli studenti del Master hanno coordinato il coinvolgimento delle scuole sia come concorrenti, sia come giuria, gestendo i materiali per la giuria dei grandi lettori e provvedendo alle letture nelle classi e alla premiazione del concorso.
- Un gruppo che ha coordinato la programmazione, gli eventi e la comunicazione legata all'esposizione.

Non c'è dubbio nel definire Heidi più di un semplice racconto per bambini. Da molti punti di vista, l'eroina del racconto ambientato a Meienfeld, in Grigioni, è la figura più conosciuta della Svizzera all'estero. Il suo racconto si è sin dalla sua comparsa diffuso universalmente, grazie a numerosissime traduzioni, più di cinquanta, e più tardi, dozzine di trasposizioni cinematografiche, per finire con il disegno animato di Miyazaki.

Il motivo di questo successo è dato dal fatto che Heidi incarna perfettamente dei valori universali: un intimo e felice rapporto tra uomo e natura, la saggezza del vivere semplice lontano dalla città, ovvero sul sentiero che porta su per il Dörfli, dove, con il nonno e Peter, Heidi vive in una perfetta simbiosi con la montagna.

Figlia di un chirurgo, Johann Jakob Heusser, e di una poetessa, Meta Schweizer, Johanna Spyri (1827-1901) durante la sua vita conobbe molti dolori, tra cui la perdita, nello stesso anno, il 1884, del figlio Bernhard e di suo marito, John Bernard. Sin da giovane lettrice appassionata delle opere di Goethe, viveva a Zurigo frequentazioni culturali importanti come quella con Richard Wagner. La Spyri iniziò a scrivere tardi, a quarantaquattro anni, e ciò nonostante fu una prolifica scrittrice di letteratura dell'infanzia, di cui Heidi non fu che uno dei molti libri, senza dubbio il più conosciuto.

Heidi e l'eredità di Hiroshige

di Gaetano C. Frongillo*

Alps no sh jo Heidi (Heidi, la bambina delle Alpi) fa la sua prima apparizione in Italia nel 1978. La serie, costituita da cinquantadue episodi, prodotta dallo studio di animazione giapponese Zuiyo Eizo e dalla società tedesca Taurus Film nel 1974, con la regia di Takahata Isao e con i disegni di Miyazaki Hayao, premio Oscar e Leone d'Oro alla Carriera, può essere considerata come la capostipite del genere «Sekai meisaku gekij» (Teatro dei capolavori della letteratura mondiale).

Questo particolare genere si serve di testi letterari occidentali come fonti per la realizzazione di opere animate che presentano tratti prossimi al documentario, caratterizzati da un livello qualitativo superiore rispetto ad altre realizzazioni coeve e da un intento principalmente educativo. Oltre ad Heidi di Johanna Spyri, Takahata realizzò altre serie di questo genere, fra queste ricordiamo Marco (*Haha o tazunete sanzen ri*, 1976), tratto dal racconto *Dagli Appennini alle Ande*, contenuto in *Cuore* di Edmondo de Amicis e *Anna dai capelli rossi* (*Akage no Anne*, 1979) tratto dall'omonimo romanzo di Lucy Maud Montgomery.

Heidi segna anche l'inizio del cosiddetto "Anime boom" (1978-1984)¹ ovvero quel fenomeno di eccezionale sviluppo dell'industria dell'animazione commerciale giapponese reso possibile dal consenso di massa riscosso da questi prodotti fra adolescenti e giovani adulti².

Il boom interessò anche l'Europa grazie ad alcune società televisive che co-produssero o sponsorizzarono diverse serie animate vicine al gusto europeo (o, come già detto, tratte da classici della letteratura occidentale)³. Questa (rinnovata) intesa ha, in realtà, origini remote e si lega strettamente all'attenzione che l'Europa, fin dalla metà del XIX secolo, in seguito alla riapertura dei contatti commerciali fra il Giappone e l'Occidente, ha avuto nei confronti della cultura visiva nipponica (veicolata naturalmente anche da interessi economici) e in particolare verso l'*ukiyo-e* (immagini del mondo fluttuante). L'*ukiyo-e* è un genere di stampa artistico impostosi ad Edo (l'odierna Tokyo) fra il XVII e il XX secolo, ed è considerato il precursore diretto dei manga⁴.

“Aria di fiaba”

di Fabrizio Badiali*

Aria di fiaba è un concorso di scrittura organizzato dalla Biblioteca cantonale di Lugano in collaborazione con l'Istituto scolastico comunale di Lugano, il Dicastero Giovani ed Eventi della Città e la Società svizzera delle fiabe. L'obiettivo principale è valorizzare la narrativa per l'infanzia in un'area, quella della Svizzera italiana e dell'Italia del Nord, nella quale tale genere non occupa ancora il posto che merita. Questa interessante iniziativa, divenuta oramai una tradizione, è arrivata alla quinta edizione e, a partire dal secondo anno, ha intensificato il suo impatto sul territorio grazie al coinvolgimento della scuola. La manifestazione si avvale anche del contributo degli studenti partecipanti al Master of Advanced Studies SUPSI in Library and Information Science (MAS-LIS). Il concorso è strutturato in due sezioni:

- Concorso *Aria di fiaba per adulti*
- Concorso *Aria di fiaba per bambini*

La sezione *Aria di fiaba per adulti* è un concorso riservato ad autori che hanno almeno diciotto anni compiuti, l'opera presentata deve essere inedita e scritta

pensando ai bambini della scuola elementare (SE), alla loro intelligenza e sensibilità, al loro linguaggio e al loro mondo. La scelta dei migliori testi tra quelli che pervengono alla Biblioteca cantonale viene effettuata da una giuria che seleziona tre racconti meritevoli. Da qui in poi inizia il coinvolgimento dei bambini e il loro contributo diventa fondamentale. Nelle varie sedi scolastiche si organizzano dei gruppi di ascolto formati da allievi della scuola dell'infanzia (SI), del 1° e del 2° ciclo della SE che frequentano l'Istituto scolastico comunale. I bambini ascoltano le tre fiabe scelte dalla giuria e attraverso i loro voti stabiliscono la graduatoria finale. Per i bambini questo rovesciamento di ruolo, da valutati a valutatori, è un momento altamente coinvolgente e formativo: incredibile quanto ascoltino con attenzione i racconti proposti per affrontare con estrema serietà il compito di giudicare gli scritti degli adulti. Da questa esperienza molti allievi, e i loro maestri, ripartono con una rinnovata motivazione verso nuo-



vi percorsi di lettura e di scrittura. Per l'edizione del 2013 sono stati organizzati 22 momenti di ascolto distribuiti in 12 sedi scolastiche, ai quali parteciperanno 35 classi, con il coinvolgimento di oltre 600 allievi.

La sezione *Aria di fiaba per bambini* intende favorire e incrementare i percor-

Heidi e l'eredità di Hiroshige

Sotto un profilo squisitamente artistico, l'*ukiyo-e* (giunto in Olanda tramite la Compagnia delle Indie, e poi diffusosi in tutta Europa grazie a collezionisti, scrittori e critici d'arte) ha costituito una notevole risorsa di spunti visivi per gli artisti europei e fu un genere artistico prolifico e di grande successo nello stesso Giappone, questo sia per la qualità delle opere, sia perché le tecniche di stampa ne consentivano la produzione di massa a basso prezzo⁵. Da Edouard Manet a James Whistler, da Edgar Degas a Vincent Van Gogh, tutti gli artisti da metà Ottocento guardarono e presero spunto dalle novità formali e compositive proposte da questo mondo lontano. L'influenza del Giappone fu un fenomeno vasto (il cosiddetto *Japonisme*) capace di arrivare sino all'inizio del secolo scorso e penetrare le arti applicate nel movimento Art Nouveau.

L'emergente classe borghese del Giappone ritrovava in tali stampe «l'espressione artistica di quella quotidianità di cui era protagonista»⁶.

I temi principali di questa forma d'arte erano la vita dei quartieri urbani, attori, cortigiane, lottatori di sumo e paesaggi naturali ripresi con quelli che oggi sarebbero coraggiosi tagli fotografici (se non addirittura cinematografici) di grande intensità e originalità. La sua origine è quindi strettamente legata all'urbanizzazione (Edo, capitale amministrativa del Paese, contava già circa un milione e mezzo di

abitanti intorno agli anni Trenta del XIX secolo) e la sua funzione era prettamente illustrativa per opere letterarie, cartoline ricordo, poster per il teatro e pubblicitari.

Funzionale al discorso legato all'origine dei manga è la figura di Hokusai Katsushika (1760-1849), forse il più noto artista dell'*ukiyo-e*, considerato dai più come il “padre dei manga” poiché lui stesso ne conì il termine per indicare i suoi schizzi o “immagini bizzarre”⁷. I suoi manga erano dei volumetti didattici per artisti dilettanti che raffiguravano animali e persone e hanno influenzato sia gli illustratori giapponesi del XIX secolo, sia i moderni *mangaka*⁸.

Ai fini della nostra trattazione è tuttavia più utile riferirsi a un altro “gigante” dell'*ukiyo-e*, ovvero Hiroshige Utagawa (1797-1858) che fece della natura il suo principale oggetto artistico⁹ e rappresentò l'uomo (in essa inserito) nella sua quotidianità, in una sorta di dialettica fra finito e infinito, contemplando la natura in modo quasi religioso¹⁰. Le stampe di Hiroshige furono un eccellente veicolo comunicativo «per la forza della suggestione viva, per le alte tirature e i grandi numeri di immagini e perché raggiungevano strati sempre più larghi della popolazione.

Diffondevano vedute ovunque, in quanto per gran parte dei casi esse circolavano come strumenti per il ricordo»¹¹. Hiroshige si basava sia su «riprese dal vero», spostandosi da un capo all'altro del Paese, raccogliendo schizzi e appunti

si di narrazione e di scrittura degli allievi della SI e della SE. Per facilitare il compito dei docenti e degli allievi viene fornito del prezioso materiale, curato da Pia Todorovic Redaelli: annotazioni sulla struttura della fiaba che prendono spunto dal testo dell'autorevole studioso svizzero Max Lüthi *La fiaba popolare europea*. Quest'anno alcuni studenti del MAS-LIS hanno partecipato ai collegi docenti estivi e, per lanciare al meglio la quinta edizione, hanno proposto "Il creafiaba": un interessante materiale didattico in grado di guidare i bambini nella stesura di un testo. Da settembre a novembre i bambini – individualmente, a coppie, a gruppi o per classe – sono impegnati nello scrivere un racconto fiabesco e i lavori realizzati dagli scrittori in erba verranno valorizzati attraverso diverse modalità. Ad esempio, in occasione della giornata di premiazione, gli allievi e i maestri saranno invitati a visitare la Biblioteca e lì le loro fiabe verranno lette dalla suadente voce di Cristina Zamboni. Dopo aver trascorso il pranzo in

comune, i bambini avranno la possibilità di assistere ad uno spettacolo di animazione teatrale.

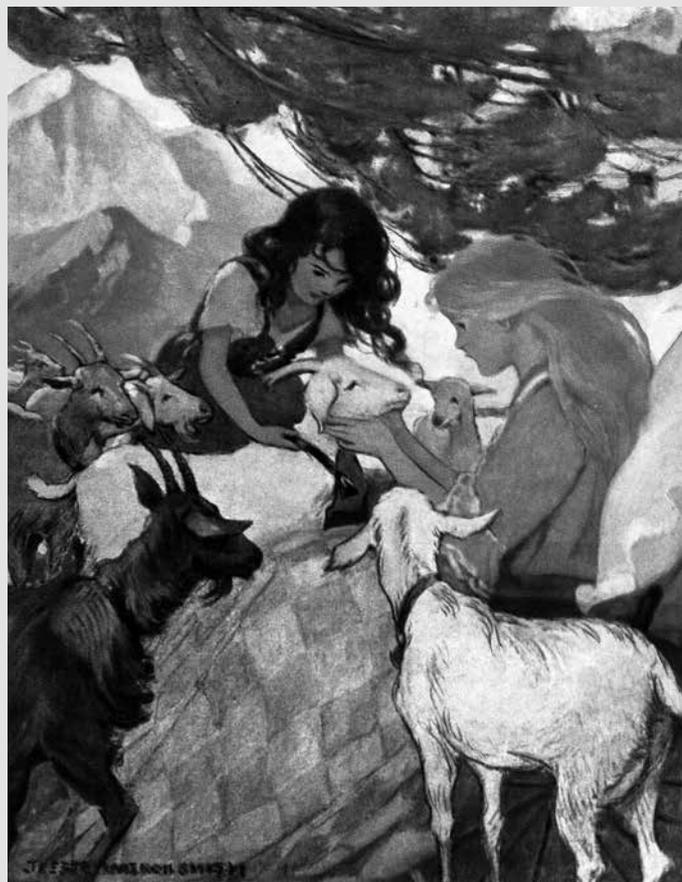
Oltre al lavoro di stesura del testo, i bambini sono invitati ad illustrare i loro racconti attraverso disegni, fotografie, collage o altre forme grafico-pittoriche. Questi lavori saranno esposti presso il centro Maghetti durante il periodo natalizio: scritti ed immagini saranno poi raccolti in una pubblicazione curata dall'Istituto scolastico. Grazie soprattutto a queste formidabili motivazioni i risultati degli scorsi anni sono stati sorprendenti.

Dal lato formale i bambini hanno presentato lavori ortograficamente corretti, sintatticamente curati e lessicalmente forbiti, ma soprattutto i loro testi hanno esibito capacità di impareggiabili narratori. Liberi di esprimersi, di lasciar spazio alla loro smisurata fantasia, ci hanno raccontato di folletti, fatine, cavalieri, orchi, vecchiette, rannocchie, streghe, pipistrelli e di molti altri fantastici personaggi impegnati in avventure attraverso boschi incan-

tati, dentro castelli dalle porte scricchiolanti, in piccole, umili casine, in variopinti giardini, in fondo a grotte buie e profonde. Sono così nate fiabe viola, rosa, gialle, blu, ocra, magenta, lilla e argento, rosse, verdi, marroni, bianche e anche nere. Ma il nero non sempre è il colore della tristezza...

Durante le scorse edizioni del concorso, personalmente, ho parecchio apprezzato le fiabe nate dalla collaborazione tra i bambini della SI e della SE: ai più piccoli toccava il compito di inventare e narrare storie straordinarie mentre gli allievi della SE traducevano in forma scritta, fermavano sulla carta, le parabole dei loro compagni. Questa è senz'altro una propositiva forma di armonizzazione che favorisce la conoscenza reciproca tra i due ordini delle scuole comunali.

Come ogni concorso che si rispetti anche *Aria di fiaba per bambini* ha avuto e avrà dei vincitori. La scelta dei tre migliori testi viene quest'anno effettuata dagli studenti del MAS-LIS, in collaborazione con la direzione delle scuole, e



rielaborati successivamente, sia su guide locali per ricostruire realisticamente le immagini dei luoghi da lui visitati, generando un paesaggio «nuovo e coinvolgente» contribuendo così a una «maggior consapevolezza nazionale unitaria»¹² in una sorta di «richiamo nostalgico» della natura utile a una borghesia già fortemente urbanizzata e avviata verso una pesante industrializzazione.

Colpisce, in tutto ciò, l'analogia (sia nei procedimenti, sia nei contenuti) con la *Heidi* di Takahata che, insieme a Miyazaki, si era recato in Svizzera (proprio a Maienfeld) per eseguire schizzi, ricerche, fotografie e tutte le registrazioni audio necessarie a riprodurre realisticamente il Paese di Heidi. La formula del disegno animato è per Takahata il medium migliore per rappresentare il rapporto uomo-natura¹³: «I fiori possono essere resi nel dettaglio, in immagini estremamente ravvicinate. Heidi sorpresa alla vista di una cavalletta, può sdraiarsi nell'erba e studiarla accuratamente»¹⁴ come contemplando un *Kami*. In questo modo Takahata si riaggancia alla lezione estetica e spirituale di Hiroshige, e inserisce nella sua opera nuovi elementi e personaggi come il san bernardo Nebbia, l'uccellino Cip, rappresentando le montagne, gli animali (fra questi il maestoso stambecco: «Re delle montagne») e il «Grande abete» come fossero manifestazioni divine con le quali Heidi parla ed è in totale armonia¹⁵.

le classi vincitrici si divideranno la lauta cifra di circa duemila franchi. Però i bambini non riceveranno moneta sonante: per volere della direzione scolastica questi soldi verranno trasformati in occasioni speciali, in offerte formative quali giornate tra i boschi, in buoni per l'acquisto di libri o in altro ancora.

Mi piace molto poter terminare questo intervento raccontando la bella storia di una bambina molto speciale, Sofia, arrivata qualche anno fa nel mio Istituto scolastico accompagnata da una valutazione insufficiente in italiano, da una timidezza smisurata, da uno sguardo dolce e da un'educazione squisita e apprezzata, siccome merce assai rara. Quando entravo nella sua classe per seguire le attività di creazione delle storie, stava quasi sempre come discosta, in un angolo, senza intervenire granché nelle discussioni... poi, come successe al brutto anatroccolo, grazie forse alla motivazione ricevuta dal concorso, ma sicuramente grazie al sapiente la-

voro del suo maestro, Sofia si trasformò in uno splendido cigno. E si aggiudicò il concorso “Aria di fiaba”.

La stella

C'era una volta una stella brillante nel cielo blu. Quella stella era l'unica al mondo, tutti volevano prenderla e tenerla per diventare ricchi. L'imperatore decise di fare un patto con i suoi sudditi: chi fosse riuscito a prendere quella stella e gliela avesse portata sarebbe stato premiato con un grande tesoro. Allora, tutti assieme, decisero di costruire una gigantesca scala sulla quale solo uno di loro sarebbe potuto salire. Così fu scelto un ragazzo che salì sulla scala: afferrò la stella per prenderla ma... la stella si spaccò in miliardi di pezzettini che si sparsero per il mondo. Quella stella purtroppo si spense, ma l'intero mondo da quella notte conserva ancora i piccoli pezzi da ammirare nel cielo.

La fiaba di Sofia, facendo capo ai soldi del premio ricevuto, è poi stata messa in scena da una compagnia teatrale e

lo spettacolo è stato offerto a tutti i bambini della sua scuola. La compagnia teatrale ha chiesto alla piccola erede di Andersen di poter inserire il suo racconto nel loro cartellone stagionale. Credo proprio che l'autostima della bambina, oltre a quella del maestro e del direttore, ne abbia tratto grande giovamento.

Buona fiaba a tutti.

* Direttore dell'Istituto scolastico di Lugano Zona Monte San Salvatore

Heidi e l'eredità di Hiroshige

Non stupisce quindi come il romanzo della Spyri (scritto nel pieno della seconda rivoluzione industriale) sia utile a Takahata per rappresentare il rapporto ideale «uomo-natura»¹⁶ contrapposto a quello deleterio «uomo-città» e quanto la sua rappresentazione di Heidi sia divenuta una vera e propria icona sulla scorta della lezione di Hiroshige.

In quest'ottica, la poesia di commiato di Hiroshige assume un connotato decisamente anticipatorio:

*Lascio il mio pennello in Azuma [Edo],
vado in viaggio nella Terra d'Occidente [il paradiso buddhista]
per visitarvi le località famose.*

* Collaboratore scientifico presso la SUPSI

Note

1 M. Pellitteri, *L'anime boom in Occidente. Il primo periodo di successo dell'animazione commerciale giapponese in Europa e in America. 1978-1984*, in G. Tavassi, *Storia dell'animazione giapponese*. Autori, arte, industria, successo dal 1917 a oggi, Latina 2012, pp. 145-154.

2 Prodotti ai quali si accompagna tuttora un notevole merchandising.

3 Per amor di precisione va detto che precedentemente, dal 1969 al 1978, le serie per ragazzi prodotte dalla Zuiyo (poi Nippon Animation) erano sponsorizzate dal produttore giapponese di bevande Calpis ed erano anche note come «Calpis kodomo gekij» (Il teatro per bambini della Calpis). Questa sponsorizzazione cessò nel 1978. Si veda: G. Tavassi, *Storia dell'animazione...*, cit., p. 117.

4 «Alcuni autori iniziano il discorso sull'animazione giapponese partendo dagli ema-

kimono («immagini arrotolate»), rotoli di carta illustrati di derivazione cinese comparsi in Giappone nel X secolo, lunghi fino a una quindicina di metri, in cui i disegni, visibili srotolando la carta da destra a sinistra per 50-60 centimetri alla volta, presentano in successione anche diverse prospettive e punti di vista in una stessa scena, come in una sorta di lontano antenato dello storyboard; oppure prendono le mosse dal *kamishibai* («teatro di carta»), una sorta di cantastorie illustrato del XII secolo, considerato il progenitore del manga e, quindi, dell'anime, anello di congiunzione tra questi e l'illustrazione ukiyo-e». Si veda: G. Tavassi, *Storia dell'animazione...*, cit., p. 45.

5 Pare qui evidente l'analogia con i moderni anime e manga.

6 <http://www.komixjam.it/origini-del-manga-dallukiyo-e-a-naruto-passando-per-hokusai> (visitato il 04.08.2013).

7 <http://sakuramagazine.com/manga-hokusai-e-le-origini-del-fumetto-giapponese> (visitato il 15.08.2013)

8 Va detto che fra le fonti ispiratrici dei *mangaka* moderni vi sono anche le produzioni di Walt Disney.

9 A esemplificazione dell'influenza di Hiroshige sull'arte europea, ricordo, una fra tutte, l'opera di Vincent Van Gogh *Le prunier en fleurs* (1887), copia dalla stampa *Kamata no umezono* (*Giardino di pruni a Kamata*, 1857) di Hiroshige.

10 Riguardo al rapporto natura-religione è utile ricordare i fondamenti dello shintoismo che prevedono l'adorazione dei *Kami*, ovvero divinità naturali, spiriti guardiani di un luogo particolare oppure rappresentati da uno specifico oggetto o evento naturale.

11 G. C. Calza, *Hiroshige. Il maestro della natura*, Skira, Ginevra-Milano 2009, p. 22.

12 Ivi, p. 29.

13 Risolvendo così il problema dei costi legati a una produzione filmica dal vero (attori-bambini, location realistiche e conseguenti spostamenti *in loco* della troupe, l'avvicinarsi delle stagioni, il tempo e i costi necessari per rappresentarle adeguatamente).

14 P. Dollinger, *Heidi rinasce in Giappone, in Heidi. Un mito della montagna*, a cura di A. Audisio e G. Valperga, pp. 95-100.

15 Nonostante nell'anime di Takahata siano esclusi gli elementi cristiani (molto presenti nel romanzo della Spyri) non si può fare a meno di paragonare la Heidi dell'anime a San Francesco.

16 Si tratta di un tema per lui importante, come evidenzia il corpus delle sue opere.